

# laicità della scuola

**news**

Novembre 2021

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola:

Silvia Bodoardo (329 0807074)



Da <https://www.baritoday.it/attualita/proteste-social-ddl-zan-decaro-emiliano-pride.html>

## **Editoriale:**

### **L'Italia resta senza una legge contro l'omotransfobia**

*Sull'affossamento del ddl Zan abbiamo chiesto all'avv. Anronio Caputo un parere come uomo di legge impegnato nel campo dei diritti e della laicità. Si rimanda anche a quanto ha scritto su queste NEWS Marco Chiauzza (L'opposizione al DDL Zan tra furbizie e propaganda, maggio 2021).*

Il 27 ottobre, il Senato, a scrutinio segreto, col senatore Renzi baldanzosamente assente impegnato in un lucroso tour in Arabia, ha votato a favore della "tagliola" proposta da Lega e Fratelli d'Italia per il ddl Zan, approvando la proposta di saltare il voto sui singoli articoli e andare direttamente alla votazione finale, con 154 sì su 288 presenti. La tagliola dimostra che gli oppositori dichiarati in Parlamento del ddl Zan non avevano alcuna intenzione di "mediare" alcunché, al contrario di quanto da taluni di loro equivocamente affermato prima del voto che ha appunto impedito qualunque discussione e anche solo ipotetici emendamenti. La riprova ulteriore sta negli applausi un po' sguaiati provenienti dall'emiciclo dopo il voto tombale. Dal punto di vista politico potrebbe essere affiorata una nuova maggioranza in vista dell'elezione del Presidente della Repubblica, anche quella con voto a scrutinio segreto. Qui poteva non essere segreto, ma così non è stato.

Mentre tanti tra i favorevoli sulla carta all'approvazione della legge giocano a nascondino, il voto certifica un passaggio a vuoto su un percorso di civiltà e di contrasto a ogni forma di discriminazione e violenza per l'orientamento sessuale, in un Paese che ha mostrato di essere più avanti delle aule parlamentari; e resta l'amarezza per un voto segreto richiesto dai senatori che non consente una piena e democratica assunzione diretta di responsabilità da parte loiro, titolari di un mandato decisamente opaco.

Il voto segreto, che ha segnato una svolta decisiva nella direzione della stroncatura della legge, è stato non senza contrasti dichiarato ammissibile dalla presidente Elisabetta Casellati. Una decisione contestata da Luigi Zanda (Pd), Loredana De Petris (Leu) e Gianluca Perilli (M5s): secondo quest'ultimo non era giustificabile mettere il voto segreto su una richiesta procedurale (e non direttamente riferibile, a norma del Regolamento del Senato, a deliberazione incidente sui rapporti civili e etico sociali di cui agli artt.13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26,

27,29,30,31 e 32 Cost.). Iniziativa la dichiarazione di voto sulla carta sembrava che una maggioranza per bloccare la tagliola si potesse raggiungere: si sono schierati a favore Fi, Fdi e Lega, contrari Pd, Leu, M5s, Autonomie e Italia viva. Ma, al momento del voto, i franchi tiratori non hanno rispettato le indicazioni dei propri gruppi politici.

Certo è che l'Italia resta senza una forma di tutela specifica contro la omotransfobia., in Europa, con Bielorussia, Polonia, Ucraina e altri Paesi dell'est Europa<sup>1</sup>.

Fermo restando l'impianto e i fini meritori e necessari in termini di civiltà e tolleranza e di diritti del ddl, sembra ora necessario, anche al fine di salvaguardare l'efficacia prescrittiva e sanzionatoria di una normativa di civiltà necessaria, riconsiderare con spirito costruttivo alcuni aspetti e contenuti del ddl, mantenendone la forza intrinseca alla luce della Costituzione, art. 3 in specie, e delle leggi che escludono i reati di opinione e che ben contemplano (art 414 cp) l'istigazione a delinquere e l'apologia di delitti. In proposito l'impianto della legge Mancino che punisce crimini di odio può essere utile, opportunamente estendendone l'ambito sia pure in un testo ad hoc.

In particolare, mantenendo fermo il principio per cui tocca alla legge e non al giudice, in forza del principio di legalità *nullum crimen, nulla poena sine lege*, definire l'azione vietata, segnando con nettezza di parole il limite della libertà individuale, laddove il ddl pare esporsi ad alcune critiche che, a questo punto, vanno usate al fine di rafforzarne l'impianto e le finalità.

È davvero labile, mentre andrebbe esattamente definita, la nozione di «identità di genere» come «l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso» introdotta nell'articolo 1 e ricorrente in altre norme del ddl.

E più in generale il testo scompone l'unità e identità del singolo nella pluralità di categorie biologiche o naturalistiche, obliterando la tutela costituzionale della «persona» (artt. 2 e 3 Cost.). Se questa è il bene protetto, da difendere contro offese e minacce, esso è da considerare nella sua unità, che non sopprime le diversità individuali, ma le raccoglie in una sintesi complessiva e quasi oggettivabile. Il rischio della moltiplicazione è che restino

---

<sup>1</sup> In tutta l'area europea sono 13 i Paesi che non hanno nessuna legge in nessuno di questi campi: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Italia, Lettonia, Moldavia, Polonia, Russia, Turchia e Ucraina. Per la maggior parte quindi si parla di Paesi dell'Europa dell'Est. Nella classifica generale dei Paesi che garantiscono più diritti si trova infatti al 35° posto dei 49 Paesi analizzati, tra Lituania e Moldavia. Tra i Paesi affini all'Italia per situazione economica e storia democratica, l'unico a non avere leggi specifiche contro l'omotransofobia è la Germania. Secondo un report del Servizio Studi della Camera dei deputati pubblicato nel novembre 2020, nei tribunali tedeschi questi crimini vengono puniti in modo più severo: «Il Codice penale (Strafgesetzbuch – StGB) (art. 130, comma 1) punisce con la detenzione colui che incita all'odio o alla violenza. Sebbene il Codice penale non faccia un esplicito riferimento al background omofobico di colui che perpetra il reato, nella definizione data all'articolo 130 rientra anche la discriminazione effettuata in ragione dell'orientamento sessuale». Formalmente quindi la Germania deve essere inserita nell'elenco dei Paesi che non hanno una normativa specifica ma una tutela legale, di fatto, esiste.

fuori della legge aspetti e profili della persona, che pure sarebbero meritevoli di tutela.

Parrebbe ancora opportuno riflettere sull'articolo 4 che così recita: «... ai fini della presente legge sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti».

Una formulazione generica e obiettivamente ambigua (in che consisterebbe e quando e come si manifesterebbe un "concreto pericolo" e cosa si intende per concreto, trattandosi di opinioni?) che dà spazio a giudizi valutativi discrezionali da parte di chi deve applicare la norma (circa la "idoneità" di opinioni liberamente espresse e ritenute "legittime" a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti). Non dimentichiamo che ex art. 25 Cost. *nullum crimen, nulla poena sine lege* (che specifichi chiaramente la condotta sanzionata penalmente e non l'opinione espressa come tale non sanzionabile, se non altro in forza dell'antico broccardo per il quale *cogitationis poenam nemo patitur* e comunque ex art.21 Cost. che tutela la libera manifestazione del pensiero). Una contraddizione anche logica che consegnerebbe ai giudici un eccesso di discrezionalità. Così come scritta la norma apre la strada a perseguire non solo, come necessario e utile il compimento di atti discriminatori o violenti, ma anche «il concreto pericolo» dunque l'eventualità che essi possano determinarsi a causa di opinioni peraltro considerate legittime.

Un grande studioso tedesco dedicò sue pagine alla «architettura delle fattispecie criminose», così indicando il rigore della tecnica legislativa, che tanto più deve farsi precisa e netta quanto più si avvicina ai fragili e delicati temi delle libertà.

Proprio per tutelarli meglio.

L'auspicio è a questo punto che, nonostante tutto, quasi trasformando vichianamente le traversie in opportunità, da questa pagina un po' vergognosa del Senato italiano, incapace di assumersi le proprie responsabilità di fronte alla comunità dei cittadini tutti, nasca in tempi brevi una legge reclamata a gran voce che rafforzi le tutele e restituisca pieni diritti di cittadinanza alle persone tutte che da troppo tempo sono state discriminate, fatte oggetto di odio e in tutti i sensi violentate.

*Antonio Caputo*

\*\*\*

**In evidenza:**

**→ UNA DISCUSSIONE SULL'EUTANASIA PUBBLICATA SUL  
«MANIFESTO» DELL'11 NOVEMBRE 2021**

**DALL'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLE ACLI**

[...] non cerco di consolare con l'esperienza della croce, che ognuno può rifiutare. Ma vorrei che si aprisse un dibattito franco non tanto su due visioni della vita, ma nel pieno bene della persona che intende lasciare la vita. Dove può arrivare il dolore di una persona? Dove possono arrivare le cure, qual è una vita degna? Interrogativi che non devono nemmeno sfuggire ad un cristiano che fa i conti con la modernità, con la scienza e la sua applicazione, sapendo che nessuno di noi può aggiungere un'istante alla propria vita.

SE LA MORTE DIVENTA sinonimo di libertà, se il nascere, il morire, il costituirsi in famiglia, il generare o meno figli e come farlo, sono solo questioni che vengono lasciate alla dimensione privatistica, per non dire egoistica, dell'essere umano, dimenticandone l'evidente rilevanza sociale, quel tessuto connettivo che ci tiene uniti gli uni agli altri e ci rende comunità, nel momento in cui la nostra individualità personale si apre agli altri – e che in fondo è la logica stessa che presiede alle decisioni «difficili ma necessarie», come ha detto il Presidente Draghi a proposito dell'obbligo vaccinale – rischia di sfaldarsi.

Mi sembra, in effetti, che queste concessioni sempre più sistematiche alla dimensione individualistica dei diritti civili finisca per rendere irrilevante quella che è la loro natura sociale, di fatto collocando la sinistra – intesa in senso lato – in una posizione impropria, nel momento in cui slega il diritto soggettivo dalla comunità etica e sociale a cui ogni essere umano appartiene e che costituisce non un limite ma una necessaria contestualizzazione della nostra libertà di singoli in rapporto alla libertà e al benessere altrui.

Apriamo un dibattito costruttivo, interroghiamoci, lasciamo anche spazio al Parlamento di trovare la giusta sintesi, laica, ma rispettosa della pluralità. Ma soprattutto utile e seria per far sì che il dolore non sia un destino ineludibile per chi è malato cronico e neppure la morte l'unica via possibile di evasione dal dolore.

*Emiliano Manfredonia, Presidente nazionale Acli*

**LE RISPOSTE DI MARCO CAPPATO E MINA WELBY**

## **Marco Cappato**

Il motto della campagna – «Liberi fino alla fine», non «Finalmente liberi» – non punta certo a proporre la morte come liberazione da guai passeggeri della vita, ma a stabilire il diritto della persona affetta da sofferenza insopportabile ed irreversibile di esercitare la propria libertà di scelta fino alla fine della propria vita, eventualmente anche nel farsi aiutare da un medico a porre fine alla propria esistenza. Essendo il referendum solo abrogativo abbiamo potuto soltanto proporre la cancellazione del reato che condannerebbe fino a 15 anni di carcere il medico che facesse in Italia ciò che può invece fare legalmente un medico in Spagna. Le procedure e condizioni per accedere a tale diritto saranno invece compito del Parlamento.

AL NOSTRO CONGRESSO don Ettore Cannavera ha dichiarato: «Se a fronte di atroci sofferenze la decisione migliore per qualcuno è interrompere la vita, allora io gli dico... fallo serenamente, sarai benedetto dal Padre Eterno».

Ecco sull'eutanasia è ora di aprire un dibattito anche teologico all'interno della Chiesa cattolica, intesa non semplicemente come gerarchie vaticane ma come comunità dei credenti. Quel 52 per cento di praticanti assidui della messa che a Nordest sono a favore della possibilità di un medico di terminare la vita del paziente su sua richiesta (fonte Ipsos, Il Gazzettino) indicano l'esistenza di quello che il grande filosofo e esponente dell'esistenzialismo cristiano Pietro Prini definiva «scisma sommerso». Ringrazio don Ettore Cannavera perché aiuta ad aprire finalmente quel dibattito all'interno della chiesa cattolica, a far emergere quello scisma.

NON CREDO CHE nella storia della Repubblica alcun referendum sia stato mai a tal punto preparato e dibattuto quanto questo. Il soggetto promotore del referendum – l'Associazione Luca Coscioni – ha tenuto due riunioni pubbliche del proprio consiglio generale e ha consultato alcuni dei principali giuristi italiani per elaborare il testo del quesito referendario. Ma soprattutto la decisione di procedere alla raccolta firme è il risultato di un processo lungo quindici anni passato per una legge di iniziativa popolare depositata 8 anni fa e sottoscritta da oltre 140.000 cittadini. Iniziò 15 anni fa quando il Presidente Napolitano rispose a Welby che «l'unico atteggiamento ingiustificabile sarebbe il silenzio» sul tema.

## **Mina Welby**

E invece, come oggi la politica delegittima un organo come la Corte Costituzionale, allora si fece sorda anche ai richiami del

Presidente della Repubblica. Ho sentito morire me stessa accanto a quell'eroe di mio marito, Piergiorgio Welby. Era il 20 dicembre 2006. Le tracce della sua sofferenza le trovo nei suoi scritti, nei suoi disegni. Lui mai un lamento, né con me, né con chi lo venne a trovare. All'accanimento terapeutico e a una sopravvivenza costrittiva da una macchina senza cuore seguivano, ancor peggio, le umiliazioni dettate dagli attestati di compassione percepibili come olio sulle ustioni.

ANCH'IO SONO una cattolica praticante, anch'io prima che mio marito si ammalasse forse non avrei parlato volentieri di eutanasia. Credo in Dio, la vita è il dono più grande che possiamo ricevere. Ma ho iniziato a distinguere l'amore dall'egoismo. A conoscere la parola libertà.

Una cosa che ha ferito profondamente la mamma di Piergiorgio fu la non concessione dei funerali in chiesa. La sua morte non era eutanasia e anche il catechismo (secondo l'articolo 2278 di quel testo) avvalorava la sua richiesta di non soffrire più. Punito nel momento della morte, mentre si assolvono anche i peggiori criminali. Proprio lui, sconosciuto da chi parla di amore perché voleva semplicemente smettere di subire le torture atroci che gli ha riservato la vita e una legge per tutti gli italiani.

Tutti amiamo la vita fin dove è vivibile. Vorrei capire da dove vengono quegli ipocriti anatemi sull'eliminare le persone incapaci, anziane. Discorsi vuoti che non prendono in considerazione il dramma e il vissuto del prossimo, fanno propaganda in maniera vile ed egoista. Non considerano il numero dei suicidi e delle eutanasi clandestine. Dove sono quelli che parlano di cultura dello scarto, di persone usa e getta quando un malato soffre? Di sicuro non accanto a loro, ma nelle proprie belle case o su uno yacht. Così come non c'è lo Stato, il primo ad abbandonare queste persone e le loro famiglie, non mettendole in condizioni di beneficiare dei sussidi necessari, e di una vita affrontabile con dignità. Chiediamo solo che a queste persone non venga tolta, oltre alla dignità, anche il diritto umano alla libertà.

<https://ilmanifesto.it/la-morte-non-e-un-fatto-privato/>  
[https://ilmanifesto.it/sulleutanasia-la-chiesa-e-lontana-dai-credenti/?goal=0\\_1006d401fe-fd21edb151-127637121&mc\\_cid=fd21edb151&mc\\_eid=63b3642563](https://ilmanifesto.it/sulleutanasia-la-chiesa-e-lontana-dai-credenti/?goal=0_1006d401fe-fd21edb151-127637121&mc_cid=fd21edb151&mc_eid=63b3642563)

SI VEDA ANCHE:

Luca Savarino, *Eutanasia e suicidio assistito. Una prospettiva protestante sul fine vita*, Claudiana Editore, Torino 2021, pagine 198, € 17,50

Da questioni confinate nell'ambito dell'etica medica, eutanasia e suicidio assistito sono diventate sempre più questioni antropologiche fondamentali che riguardano il modo in cui i cittadini delle società occidentali desiderano vivere la parte terminale della propria esistenza e affrontare la propria morte.

Luca Savarino presenta in questo volume quattro documenti di ambito protestante e anglicano che nel corso degli ultimi cinquant'anni hanno messo in discussione l'idea che, da un punto di vista cristiano, eutanasia e suicidio medicalmente assistito siano sempre e comunque atti illegittimi.

<http://www.italialaica.it/scaffale/68713>

\*\*\*

### → **AGEDO TORINO SEGNALE:**

Il laboratorio teorico-pratico, co-condotto da due psicologhe specializzate nella conduzione di gruppi, si pone l'obiettivo di arginare il senso di emarginazione e incrementare la capacità di interazione affettiva con l'altra/o fornendo un supporto alla prevenzione delle dinamiche di violenza e alla destrutturazione degli stereotipi di genere.

GRATUITO per le/i partecipanti - rivolto a over 18  
iscrizioni su:

□ <https://rossoindelebile.it/laboratorio-intelligenza-emotiva/>

L'iniziativa gode del sostegno del Comune di Moncalieri

<https://www.facebook.com/agedo.torino>

\*\*\*

### → **CIDI TORINO**

**Incontro online: 22 novembre 2021, h 17**

“La proposta che vorremmo farvi è di confrontarci, **a partire dalle nostre esperienze, su quali strategie stiamo cercando di mettere in atto** per uscire dalla difficile situazione che stiamo vivendo nelle nostre classi, nelle quali la didattica dell'emergenza ha acuito le disuguaglianze e ha reso più evidente e amplificato il malessere che già esisteva ben prima della pandemia.

Obiettivo è capire **come possiamo rendere costruttivo** questo momento di crisi cercando di rileggere in modo propositivo ciò che sta avvenendo, a partire dai punti di forza e dalle contraddizioni della scuola in presenza, che si sono

inevitabilmente ripercosse, amplificandosi, sulla didattica dell'emergenza. Decideremo insieme come proseguire i nostri incontri (cadenza, modalità, temi da affrontare)".

**Per partecipare all'incontro compila il [modulo di iscrizione](#).**

<https://www.ciditorino.it/>

\*\*\*

**→ MCE. IL 27 DI NOVEMBRE UNA GIORNATA DEDICATA AI 70 ANNI DEL MOVIMENTO E ALLA FIGURA DI FIORENZO ALFIERI**

La scuola del Tempo Pieno torinese nasce da una visione pedagogica innovativa degli anni 70 di cui il MCE è stato cardine e promotore ma ha continuato ad alimentarsi con il contributo di insegnanti, ricercatori, genitori ecc che hanno creduto in quelle idee (non necessariamente militanti in MCE).

Il tema della giornata del 27 novembre 2021 riguarda i rapporti fra Scuola e Città anche sulla base dell'eredità che ha lasciato Fiorenzo Alfieri.

Si può seguire l'evento, in presenza o a distanza.

Per l'iscrizione occorre compilare il modulo al link

<https://forms.gle/qRBHyMpKfziC94m9A>

entro il 24 novembre 2021.

Per ogni ulteriore informazione scrivere a [torino@mce-fimem.it](mailto:torino@mce-fimem.it).

Su Facebook

<https://www.facebook.com/groups/237778956264254/>

\*\*\*

**→ INCONTRO LA STORIA DI BIANCA PER LA SCUOLA DI OGGI, MARTEDÌ 16 NOVEMBRE, ORE 16.**

L'evento si realizzerà online, su piattaforma Zoom e in diretta sul canale YouTube del Comitato Nazionale

(<https://www.youtube.com/channel/UCaA8Ng1MvYbkga7s7jlbSMQ>).

Per chi volesse partecipare su piattaforma Zoom, è necessario comunicare l'iscrizione a: [guidettiserra100@gmail.com](mailto:guidettiserra100@gmail.com).

Introduzione di Maria Chiara Acciarini.

Interventi di:

Chiara Cisero (L. Albert Einstein), Claudia Maria Dogliani (I.C. Nichelino III), Roberta Debernardi (I.C. Peyron – Umberto I), Carmela Fortugno (I.C. Peyron – Umberto I), Antonella Merlino (Liceo Vasco Beccaria Govone), Donata Moretti (L.C. Vittorio Alfieri), Valeria Varvato (I.C. Nichelino III).

Dibattito con la partecipazione delle coordinatrici: Chiara Alpestre, Caterina Amadio, Santina Mobiglia

\*\*\*

→ **9CENTO STORIE. LA FORZA DELLE IDEE: Rossana Rossanda. L'eretica coerenza della ragazza del secolo scorso (17 novembre)**

*9cento Storie. La forza delle idee* è un progetto integrato del Polo del '900, a cura e coordinato dal Centro studi Piero Gobetti in collaborazione con l'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, la Fondazione Vera Nocentini, la Fondazione Donat-Cattin, l'Unione Culturale Franco Antonicelli, l'Istituto Antonio Gramsci, l'Istoreto.

**Nell'ambito del progetto integrato *9cento Storie. La forza delle idee*, l'Unione Culturale organizza la lecture conclusiva del ciclo, dedicato a **ROSSANA ROSSANDA**, mercoledì 17 novembre alle ore 18.00 (via del Carmine 14, Sala '900 e online): Franco Milanese e Jacopo Rosatelli dialogano con Luciana Castellina.**

<https://www.centrogobetti.it/>

\*\*\*

→ **SEGNALAZIONI**

Su *Left* del 5 novembre, che si può leggere [cliccando qui](#)



*La Dad ha impedito agli studenti di cimentarsi adeguatamente nella scrittura. E ora c'è chi vorrebbe eliminare il tema all'esame di maturità. Un'idea che rivela un preoccupante declino del sistema scolastico. Scrivere è un atto creativo ed espressione personale. Cosa si perde quando vi si deve rinunciare? Ne discutono insegnanti, scrittori e logopedisti*

\*\*\*

## **IL RIDICOLO COMPIOTTISMO NO-VAX SPIEGATO DA ALESSANDRO MANZONI, di Maurizio Ferraris**



[...] il complottismo è una fortezza in cui è facilissimo entrare ma difficilissimo uscire, perché se ne infischia delle evidenze, ossia è un giudizio sintetico a priori. Se qualcuno vuole credere in un oracolo, nessuno glielo può impedire. Se uno sostiene che la causa di tutte le sue disgrazie è un marziano o Manitù, è futile obiettargli che probabilmente né i marziani né Manitù esistono, e che se esistessero avrebbero con ogni probabilità di meglio da fare che infelicitarlo. Il complottista opporrebbe che questo è tipicamente il discorso di coloro che ordiscono complotti per conto dei marziani o di Manitù, e trasformerebbe la confutazione in una conferma.

Manzoni storicizzava i giudizi e non escludeva che lettori futuri avrebbero trovato delle corbellerie in quello che scriveva. Passano altri due secoli, e la corbelleria non passa, ma diviene istantanea e riconoscibile all'impronta. Non c'è motivo perché io stesso non proferisca a mia volta corbellerie, né mi sentirei di escludere che, diversamente da Don Ferrante, i suoi pronipoti non abbiano economizzato in amuchina, sebbene (non stento a crederlo) anche in quella attività si saranno impegnati con un cipiglio degno di miglior causa. Ma non credo di dire uno sproposito se ricordo, con Pierre Bayle, che in filosofia non c'è setta, per quanto irrisa,

smentita, sbugiardata e offesa, che non possa risorgere in altri tempi e in altri lidi.

[...]

Nella gran luce c'è qualcosa di nascosto, questa la consapevolezza che separa il complottista dal gregge. A che pro si scomodano i media e la sanità? A che pro si scatena il panico? È ovvio che nulla di ciò che accade è frutto del caso, e da questa intuizione si generano leghe di libri che sostengono, separatamente o in accoppiamenti più o meno giudiziari, le seguenti posizioni: Virus Neoliberista, Virus Globalista, Virus Antiglobalista, Virus Decisionista, Virus Golpista, Virus Fascista, Virus Sovranista, Virus Autocensorio, Virus Antioccidente, Virus Sciacallo, Virus Antimigrante (anche nella versione «prima gli italiani»), Virus Militarista, Virus Tecnocrate – salva restando la possibilità di abbracciare la sommatoria di tutte le categorie precedenti.

È una attività piena di soddisfazione, cioè di conferimento di senso, che per essere condotta a buon fine chiede solo l'omissione della domanda: può un virus il cui Dna neoliberista pare indiscutibile essere, insieme, lo strumento di un complotto statalista, di un complotto comunista e antineoliberista, o antipopulista, e nella fattispecie di un complotto liberal per vincere le elezioni americane?

Non è affatto infrequente che tutte le posizioni (negazionismo, minimalismo, benaltrismo, complottismo) si mescolino, giacché la realtà è dialettica e il cuore umano è un guazzabuglio. Si consideri la successione di giudizi formulati da un illustre filosofo italiano: 26 febbraio 2020: «Di fronte alle frenetiche, irrazionali e del tutto immotivate misure di emergenza per una supposta pandemia». 17 marzo: «un pericolo di ammalarsi che, almeno per ora, non è statisticamente nemmeno così grave». 20 marzo: «il Paese ha bisogno di tornare a vivere, indipendentemente dal parere tutt'altro che concorde dei virologi e degli esperti improvvisati». 27 marzo: «Mai come oggi si è assistito allo spettacolo, tipico delle religioni nei momenti di crisi, di pareri e prescrizioni diversi e contraddittori, che vanno dalla posizione eretica minoritaria (pure rappresentata da scienziati prestigiosi) di chi nega la gravità del fenomeno al discorso ortodosso dominante che l'afferma». 28 marzo: «Come Foucault ha dimostrato prima di me, i governi che si servono del paradigma della sicurezza non funzionano necessariamente producendo la situazione d'eccezione, ma sfruttandola e dirigendola una volta che si è prodotta». 27 aprile: «senza voler minimizzare l'importanza dell'epidemia bisogna però chiedersi se essa può giustificare misure di limitazione della libertà che non erano mai state prese nella storia del nostro Paese».

Nel giro di pochi mesi, e in un solo pensatore, si susseguono i progressi del contagio così come sono descritti nel mutare della opinione pubblica circa la peste nei *Promessi sposi*. «In principio dunque, non peste, assolutamente no, per nessun conto: proibito anche di proferire il vocabolo. Poi, febbri pestilenziali: l'idea s'ammette per isbieco in un aggettivo. Poi, non vera peste, vale a dire peste sì, ma in un certo senso; non peste proprio, ma una cosa alla quale non si sa trovare un altro nome. Finalmente, peste senza dubbio, e senza contrasto: ma già ci s'è attaccata un'altra idea, l'idea del venefizio e del malefizio, la quale altera e confonde l'idea espressa dalla parola che non si può più mandare indietro».

(da Maurizio Ferraris, *Post-Colonial Studies. Seicento sfumature di virus*, Einaudi, 2021, pp 136, € 12)

<https://www.linkiesta.it/2021/11/complottismo-manzoni-ferraris/>

\*\*\*

## **DA MICROMEGA: UNA LETTERA DEL DIRETTORE**

Cari amici di MicroMega,  
il 18 novembre esce il numero 6/2021 della rivista. Un bellissimo "Almanacco della scienza" dedicato al tema "Scienza e diseguaglianze". Non lo troverete in edicola. Lo troverete nelle librerie, lo riceverete in abbonamento, lo troverete nel nuovo negozio online (dove si potrà acquistare in versione cartacea o digitale, con la possibilità di scegliere sia l'acquisto della singola copia sia vantaggiosi pacchetti di abbonamento – qui tutte le offerte) ma non più in edicola. Il perché è semplice. Essere presenti in edicola è divenuto un costo esorbitante, in termini di stampa e distribuzione. Pensiamo che sia più sostenibile, dal punto di vista economico (ma anche ambientale), stampare solo le copie che effettivamente saranno vendute. Per questo, a chi finora ci ha acquistato in edicola chiediamo di abbonarsi: è il modo più sicuro di fruire della rivista e di continuare a contribuire alla sua vita.

<https://www.micromega.net/flores-darcais-micromega-digitale/>

\*\*\*

## **IL LIBRO**

**Tullio Monti, *Percorsi laici. Appunti, discorsi e pensieri sulla laicità e sui diritti civili*, prefazioni di Telmo Pievani e Gaetano Pecora, postfazioni di Monica Lanfranco e Giulio Ercolessi, Officine Editoriali da Cleto (CS), pp. 352, € 20**



«Da alcuni anni a questa parte, per ragioni che andrebbero approfondite [...] “laicità” ha smesso di essere una parola chiave del dibattito culturale e politico, fatta eccezione per sporadiche e superficiali fiammate di discussione su casi specifici», scrive Telmo Pievani presentando il libro di Tullio Monti, animatore per un decennio di due rilevanti organizzazioni laiche, la Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni e il Centro di Documentazione, Ricerca e Studi sulla Cultura Laica “Piero Calamandrei” – Onlus, fondate nel 2005 e nel 2007, nonché attivista di gruppi politico-culturali (Circolo liberalsocialista “Carlo Rosselli”, Associazione Iran Libero e Democratico). Il volume raccoglie interventi e conferenze tenuti in incontri e convegni di queste associazioni, nonché articoli e interviste pubblicati sui “Quaderni laici”, dei quali uscirono 14 numeri dalla Claudiana. Dopo l'intervista del 2013 a cura di Federico Calcagno che apre il volume, i capitoli successivi ripercorrono i principi teorici, le ragioni e la storia della laicità con lucidità e chiarezza, e con precise notizie su fatti e personaggi che segnano la incompiuta e malferma laicizzazione dello stato italiano dall'Unità d'Italia a oggi. Più volte Monti ribadisce il «concetto di laicità delle istituzioni, inteso come spazio neutro e comune per tutti i cittadini [...] di qualsiasi credo filosofico o religioso, all'interno del quale ciascuno rinunci a voler far prevalere e a imporre le proprie convinzioni ‘ultime’ e non negoziabili, per ricercare invece soluzioni concrete, volte al perseguimento del bene comune, nel rispetto della libertà e dell'identità di ciascuno» (p. 40). Sembra una definizione minimale, ma comporta invece una ispirazione separatista e anticoncordataria nella migliore tradizione liberale, contro i privilegi accordati alla religione “di maggioranza” nel 1929 e rivisti, ma non aboliti, dal neoconcordato del 1984.

Se lo Stato si può definire laico, secondo Monti, quando risponde a tre criteri minimi: 1) libertà e pluralismo religiosi ed etici; 2) neutralità delle istituzioni; 3) separazione giuridica fra istituzioni

e confessioni religiose, esso presuppone che i suoi cittadini accettino la laicità come metodo della convivenza. Nello spazio pubblico occorre confrontarsi *etsi Deus non daretur*, secondo la formula di Grozio ripresa e riattualizzata da vari autori, tra cui Gian Enrico Rusconi. Il che non accade quando le autorità religiose, da noi segnatamente cattoliche, pretendono di dettare comportamenti non solo ai propri aderenti ma di imporli a tutti attraverso leggi dello Stato, in nome di una legge morale che sarebbe naturale, oggettiva, universalmente valida, e rafforzata dalla rivelazione, di cui è depositaria la Chiesa.

La neutralità dello Stato è però ritenuta principio insufficiente nella prefazione di Gaetano Pecora al libro di Monti e nel suo recente saggio *Il lumicino della ragione. La lezione laica di Norberto Bobbio* (Donzelli, 2021), dove – contrariamente a quanto sostenuto generalmente dai laici – afferma recisamente che «la neutralità dello Stato laico [...] è una solenne sciocchezza di cui mette conto liberarsi al più presto» (p. 61). Pecora ci sembra preoccupato di smarcarsi da una concezione della laicità latitudinaria che per voler essere di tutti perde i suoi valori e principi peculiari. Ma proprio l'opera di Bobbio, che il libro di Pecora ha il merito di indagare senza nascondere i punti problematici, ci mostra che la preminenza della laicità procedurale o metodica rispetto a quella sostantiva non è rinunciataria ma è anzi molto esigente, e presuppone le «virtù mondane e civili» che in *Politica e cultura* il filosofo torinese aveva elencato come «i frutti più sani della tradizione intellettuale europea, l'inquietudine della ricerca, il pungolo del dubbio, la volontà del dialogo, lo spirito critico, la misura nel giudicare, lo scrupolo filologico, il senso della complessità delle cose» (edizione Einaudi a cura di F. Sbarberi, p. 240).

In questo senso la laicità è una componente fondamentale della democrazia. Monti dedica due saggi al liberalsocialismo e uno a illustrare la figura un po' dimenticata di Ernesto Rossi. Nella sua postfazione Giulio Ercolessi ritiene, con il pessimismo della ragione, che la lezione dei maestri del liberalsocialismo abbia poca presa in un mondo nel quale – per molteplici ragioni sociopolitiche – è in forse la stessa sopravvivenza della democrazia liberale, ma ricorda anche che la storia «riserva sempre sorprese e sviluppi imprevedibili» (p. 352).

Nel libro una particolare attenzione è dedicata anche alla scuola: «le gerarchie cattoliche, quando parlano di diritto all'istruzione o di "libera scelta educativa", non intendano affatto il diritto individuale del singolo studente di accedere a un'istruzione plurale e libera da dogmi religiosi o etici unilaterali o il diritto di formarsi autonomamente una propria personale concezione del mondo, se del caso anche dissonante o opposta a quella della famiglia, della comunità, della chiesa di provenienza (concetto

liberale che è stato storicamente alla base della nascita dei sistemi della pubblica istruzione, affidata allo stato laico): con tali definizioni, la chiesa cattolica intende esclusivamente il “diritto” della famiglia di “imporre” il proprio modello educativo ai figli, conculcandone il diritto individuale all’autodeterminazione culturale, beninteso mai slegato dalla reiterata pretesa di abbondanti finanziamenti pubblici alla propria scuola “privata” parificata, in totale e palese spregio del dettato costituzionale» (pp. 131-132). C'è un intero capitolo che riprende un testo del 2012 dedicato a educazione alla cittadinanza, educazione sessuale, storia delle religioni e del libero pensiero (pp. 184-199). Monti non ha aggiornato i suoi contributi, che offre come una documentazione storico-teorica di un percorso legato soprattutto alla Consulta e al Calamandrei, che dal 2015 hanno conosciuto una profonda crisi interna e poi la loro dissoluzione. Come scrive Monica Lanfranco nella sua postfazione, il libro restituisce così «il clima culturale di un recente passato» (p. 326) ricco di iniziative e discussioni da cui c'è ancora molto da imparare.

*Cesare Pianciola*

*Per una versione diversa e in alcune parti più ampia, si veda nel sito [italialaica.it](http://italialaica.it) l'articolo **Laicità, neutralità delle istituzioni, democrazia**. Si possono ascoltare gli interventi alla presentazione del libro a Torino (11/11/21) su Radio radicale: <https://www.radioradicale.it/scheda/651974/presentazione-del-libro-percorsi-laici-appunti-discorsi-e-pensieri-sulla-laicita-e-sui>*

\*\*\*

## **IL FILM**

### **MADRES PARALELAS**

**Regia di Pedro Almodóvar:**

**Con Rossy De Palma, Penélope Cruz, Milena Smit, Aitana Sánchez-Gijón, Israel Elejalde.**

**Spagna 2021, Durata 120 min**



*Penélope Cruz ha vinto la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile alla Mostra del Cinema di Venezia 2021 per Madres Paralelas, il suo settimo film con Pedro Almodóvar, il quale aveva ricevuto il Leone alla carriera del 2019. L'attrice ha dichiarato: «Lui è la ragione per cui sono attrice. Non c'è nessuno come lui che dedica la sua vita al cinema». L'invitata di «Repubblica» Chiara Ugolini ha scritto in data 1 settembre 2021 un reportage che ha per occhio «Almodóvar tra madri dolorose e la storia di Spagna: "Il mio paese ha una questione aperta con i desaparecidos"»:*

"La memoria storica è una questione aperta in Spagna, il paese ha un dovere morale con le famiglie dei desaparecidos, quelli che sono stati interrati nelle fosse. Non possiamo chiudere la nostra storia recente senza affrontare questo tema". Pedro Almodóvar porta in apertura alla Mostra del Cinema di Venezia [...] una storia di maternità dolorosa, di identità complesse, di legami familiari, nella Spagna contemporanea che fa ancora i conti con l'eredità franchista e con le fosse comuni della guerra civile. "Io sono sempre stato molto sensibile a questo tema. Con la legge sulla memoria storica di Zapatero del 2007 abbiamo ottenuto qualcosa di molto incompleto, perché non c'erano investimenti e le poche esumazioni sono state fatte per iniziativa privata".

*Madres paralelas*, nelle sale dal 28 ottobre, racconta di due donne completamente diverse, Ana (Milena Smit), un'adolescente rimasta incinta dopo un abuso, e Janis (Penélope Cruz), fotografa quarantenne, che vivono insieme i giorni preziosi e difficili del parto delle loro bambine, quella maternità 'solo femminile' da cui i padri sono esclusi. Si sapranno dare reciprocamente forza nei momenti difficili e le loro vite saranno intrecciate per sempre. Di più non va raccontato di questa storia costellata di colpi di scena mélo.

Sullo sfondo la questione della storia non riconciliata della Spagna con la Guerra civile. "Ora è la generazione dei nipoti che chiede riesumare quei corpi; come una generazione nata in democrazia potesse trovarsi in questa situazione, è inconcepibile. I relatori dell'Onu sono rimasti stupiti del fatto che ci fosse bisogno di una generazione nata dopo la dittatura per chiedere tutto questo, ma quelle precedenti sono vissute in una grandissima paura che è diventata praticamente patologica. A casa mia non si è mai parlato di guerra, il trauma era diffuso in tutta la società: non averlo fatto rende la legge sull'amnistia imperfetta. Non ci ha consentito di andare avanti, il processo democratico è stato sospeso".

Nella lunga filmografia del regista ci sono una sequela di figure materne, dal capolavoro *Tutto su mia madre* al suo ultimo film biografico *Dolor y gloria*, dove aveva affidato alla sua musa

Pénélope proprio il ruolo di sua madre. "Mi interessano le madri imperfette di oggi che attraversano momenti difficili, perché quelle di prima erano il contrario, ovvero ispirate dal modello delle proprie madri. Io da bambino ero circondato da donne e tutte erano onnipotenti, hanno inciso molto sulla mia educazione. A Penélope ho affidato un personaggio nuovo, più difficile rispetto a quelli che aveva affrontato in passato; la mia esperienza con le madri è stata alla base di questa storia, ne ho incontrate che non avevano istinto materno".

Dopo sette film insieme, il rapporto tra regista e musa si fa sempre più stretto. [...]

[https://www.repubblica.it/dossier/spettacoli/venezia-2021/2021/09/01/news/venezia\\_78\\_pedro\\_almodo\\_var\\_tra\\_madri\\_dolrose\\_e\\_la\\_storia\\_di\\_spagna\\_il\\_mio\\_paese-316115576/](https://www.repubblica.it/dossier/spettacoli/venezia-2021/2021/09/01/news/venezia_78_pedro_almodo_var_tra_madri_dolrose_e_la_storia_di_spagna_il_mio_paese-316115576/)

\*\*\*

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. In conformità al nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a [cesare.pianciola@gmail.com](mailto:cesare.pianciola@gmail.com), specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

*diffusione via mail 12/11/2021*